

**EMERGENZA
SLAVINE**



All'inizio i compagni hanno temuto il peggio, perché hanno visto affiorare solo uno sci, uno scarponne e il berretto. La massa nevosa che si è staccata aveva un fronte di una decina di metri e una lunghezza di cento

Lizzola, dieci minuti di terrore: trentenne salvato dagli amici

Lo sciatore di Villa d'Ogna era uscito dal tracciato
I tre compagni lo hanno estratto scavando con le mani

LIZZOLA Una bella giornata di sole, la neve fresca. Il paesaggio da favola ha rischiato però di trasformarsi nella cornice di una tragedia per un gruppo di amici, che ieri aveva deciso di trascorrere la domenica sulle montagne di Lizzola, in Alta Valle Seriana. Per la compagnia dieci minuti di terrore: uno dei giovani ha rischiato la vita, travolto da una valanga mentre scivava fuoripista. A salvarlo la prontezza di tre amici, che stavano sciando con lui e che sono stati solo sfiorati dalla massa nevosa che si è staccata con un fronte di una decina di metri e una lunghezza di cento. Terrorizzati, ma svelti, hanno iniziato a scavare con le mani, estraendo il compagno - vivo, ma provato - dalla neve, anche se all'inizio si è temuto il peggio perché affioravano solo uno sci, uno scarponne e un berretto.

La tragedia sfiorata è successa a Lizzola, in Alta Valle Seriana, verso le 11,45 di ieri. Lo sciatore, Matteo Baronchelli, di Villa d'Ogna, classe 1980, è stato estratto prontamente dalla massa nevosa dai suoi amici, è poi stato trasportato all'ospedale, per le cure del caso, dall'elisoccorso di Sondrio. Sul posto anche i volontari del Soccorso alpino della Stazione di Valbondione.

Con tre amici, due di Parre e uno di Ponte Nossola, Matteo Baronchelli ieri mattina, vista anche la bella giornata, aveva raggiunto la stazione invernale di Lizzola per trascorrere una giornata sulla neve. Verso le 11,35, i quattro si sono lasciati tentare dall'impresa quantomai rischiosa (vista la neve fresca: circa 50 centimetri a 1.700 metri) di scendere fuoripista con gli sci, a lato dei tracciati del Rifugio Due Baite. Probabilmente tagliando la neve fresca caduta nei giorni scorsi, come pensano i volontari del Soccorso alpino della stazione di Valbondione, hanno provocato la valanga che per fortuna ha investito (senza conseguenze gravi) solo uno di loro. I tre compagni rimasti illesi immediatamente sono scesi lungo la slavina e dopo aver notato il berretto, uno sci e uno scarponne dell'amico che affioravano nella neve, lo hanno individuato. Hanno cominciato allora a scavare velocemente estendendo, dopo circa dieci minuti, Baronchelli che si trovava a testa in giù e che, nonostante la posizione, era cosciente, anche se parecchio frastornato per quanto appena accaduto. Intanto gli amici hanno anche allertato il 118. Essendo momentaneamente occupato l'elisoccorso di Orio al Serio, è intervenuto dapprima quello di Sondrio. In seguito è partito verso Lizzola anche l'elisoccorso di Orio al Serio con una unità cinofila a bordo, ma essendo intervenuto intanto Sondrio, veniva subito fatto tornare alla base. Ieri sulle piste di Lizzola c'erano, grazie anche alla bella giornata di sole, tantissimi sciatori, molti dei quali hanno assistito alla caduta della valanga e ai soccorsi per salvare la vita allo sciatore investito dalla massa nevosa.

Gli esperti avvertono: praticare il fuoripista, soprattutto dopo nevicate fresche, è un'imprudenza che può costare cara. La neve caduta nei giorni scorsi, si parla di circa 50 centimetri a 1.700 metri, ancora non si è amalgamata con lo strato sottostante, per cui tagliandola o facendo rumore è facile, soprattutto lungo i pendii ripidi, che si stacchi, formando valanghe. Così come è successo a Lizzola.

Enzo Valentini



La slavina di Lizzola (foto M. B.)

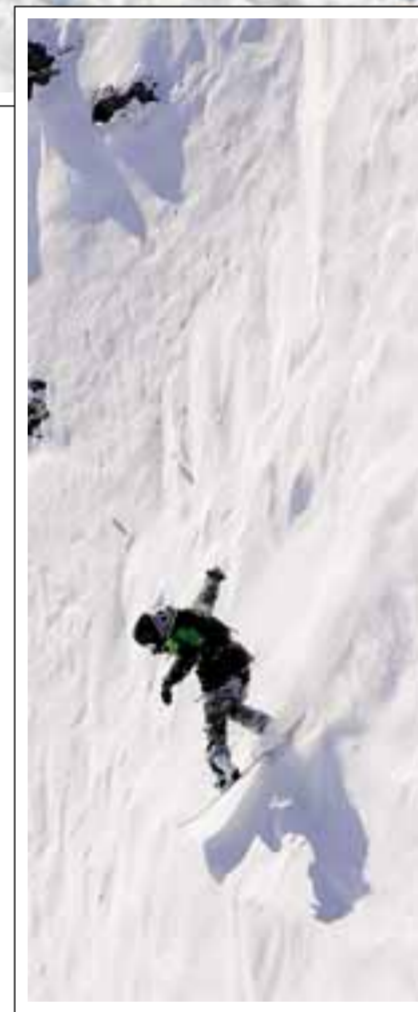
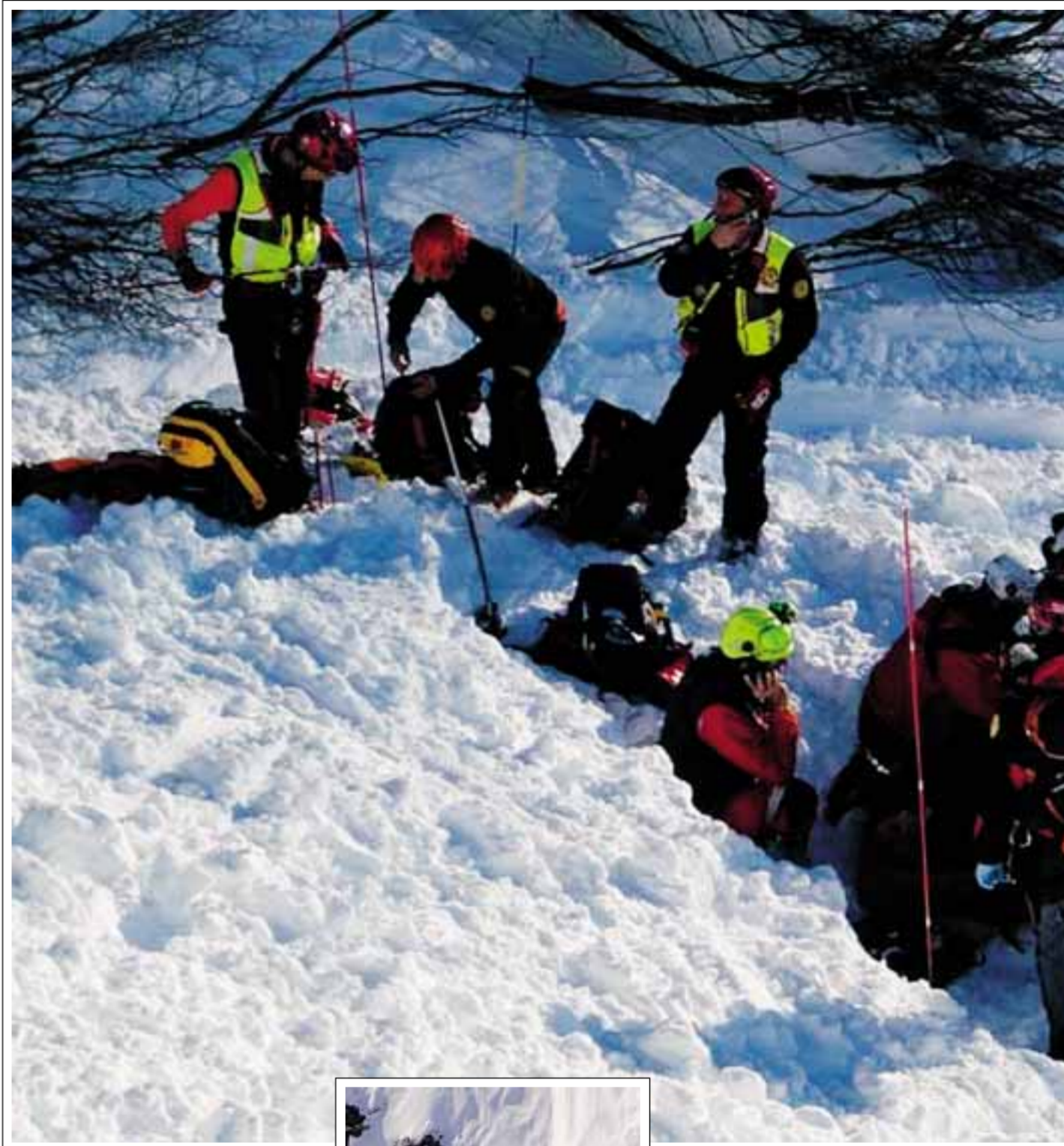
Tagliano la neve con lo snowboard investiti fuori pista sul Valgussera

FOPPOLO Una slavina, se pur di piccole dimensioni, s'è staccata anche a Foppolo, coinvolgendo tre giovani sciatori, ma fortunatamente le conseguenze non sono state particolarmente gravi.

L'allarme è scattato attorno alle 13, quando alcuni sportivi che sciavano nella zona del monte Valgussera hanno notato un movimento nevoso distaccarsi dal monte. Dato l'allarme, immediato è stato l'intervento dell'elisoccorso insieme a un'equipe del Soccorso alpino e contemporaneamente di una squadra di volontari. «Appena arrivata la segnalazione ci siamo subito mobilitati con una squadra e con l'elicottero - spiegano dalla sede ope-

La massa che si è staccata non era enorme e i tre sciatori se la sono cavata «nuotando» in superficie

rativa del Soccorso alpino -. Fortunatamente i tre sciatori, tre giovani ragazzi con snowboard che scendevano dalla nuova pista del Valgussera, sono riusciti a uscire da soli dalla piccola slavina, "nuotando" fra la neve. Per loro è stato solo uno spavento». «Probabilmente - proseguono i volontari - la tavola da snowboard ha tagliato un piccolo tratto di neve fresca fuoripista, causandone il distacco, complice pure la giornata di sole». Il monte Valgussera è parecchio frequentato da sciatori esperti, essendo parecchio in pendenza, recentemente è stato poi realizzato un nuovo impianto di risalita e una nuova



Massimo Pesenti

Con le ciaspole travolta a Como Grave ai Riuniti

PLESIO (COMO) Travolta da una slavina mentre stavano facendo ritorno a casa dopo una ciaspolata sul Monte Grona, zona chiesetta di Sant'Amate: questo il destino toccato ieri pomeriggio a una coppia di cinquantenni comaschi, marito e moglie di Villa Guardia, trascinati a valle per circa 300 metri. Mentre Pietro Molteni, 55 anni, è riuscito a riemergere con le proprie forze e a chiamare i soccorsi, la moglie, Rita Broggi, 49 anni, è rimasta sepolta sotto due metri di neve per circa un'ora e mezza e si trova ricoverata in prognosi riservata agli Ospedali Riuniti di Bergamo, in condizioni molto gravi per ipotermia.

Da quanto è stato possibile ricostruire, i due si erano diretti in zona, nel comune di Plesio, al mattino con ai piedi le ciaspole per una passeggiata con destinazione il sentiero che porta alla chiesetta di Sant'Amate. Nei giorni scorsi in zona erano caduti 40 centimetri di neve e il sole di ieri mattina ha contribuito al fatto che si staccasse la valanga. Pietro Molteni e Rita Broggi, qualche minuto dopo le 14, erano impegnati nel ritorno verso i monti di Breglia e sul sentiero sono stati travolti in pieno dalla slavina che si è staccata dalla Val Pessina, a una quota di poco inferiore ai 1.500 metri. Dal racconto fornito dal personale del Soccorso alpino e dei carabinieri della compagnia di Menaggio, entrambi sono stati letteralmente spazzati via e portati a valle per oltre 300 metri. Il marito, nonostante le ciaspole impedissero movimenti delle gambe, è però riuscito a riemergere con la forza della disperazione: agendo con le braccia è sbucato all'esterno e con il telefono cellulare è quindi riuscito a lanciare l'allarme. Sul posto sono intervenuti gli elicotteri del 118 di Como e di Sondrio, il personale del soccorso alpino Lario Occidentale con i cani da valanga del 118. Mentre Pietro Molteni è stato individuato e liberato dalla morsa dopo pochi minuti (l'uomo era infreddolito ma praticamente illeso), la donna è stata ritrovata grazie al fiuto di uno dei cani, Trek, e poi liberata dai volontari: Rita Broggi era in arresto cardiaco con una temperatura corporea bassissima, in piena ipotermia. Il medico del 118 ha operato sul posto le pratiche rianimatorie e intubato la signora che poi è stata caricata sull'elisoccorso di Como e trasportata con la massima urgenza all'ospedale di Bergamo, specializzato nel trattamento dei casi di ipotermia. Il quadro clinico è giudicato molto grave, i medici si sono riservati la prognosi: fondamentali saranno le prossime 12/24 ore per verificare se la donna riuscirà a reagire al trattamento.

Giulio De Vita

Bilancio tragico in tutta Italia. Governo: misure più severe. Allarme anche per oggi Weekend nero: 6 vittime, 10 feriti e un disperso

Sei morti, una decina di feriti di cui almeno due in gravissime condizioni, un disperso, centinaia di soccorritori impegnati nelle ricerche sotto la neve: dalla Lombardia al Piemonte al Veneto, è stato un weekend nero sulle montagne italiane, complice anche l'imprudenza di sciatori ed escursionisti che ancora una volta non hanno rispettato le indicazioni provenienti dai bollettini meteo (che anche per oggi danno l'allarme valanghe su tutto l'arco alpino).

Proprio per evitare il ripetersi di tragedie spesso evitabili con comportamenti più attenti, il governo - su proposta del Dipartimento della Protezione civile - ha presentato un emendamento al decreto legge sulle emergenze in discussione al Senato: è previsto il carcere per chi, provocando una valanga, si rende responsabile della morte di altre persone e cinquemila euro di ammenda per chi scia fuori pista o compie escursioni in montagna quando i bollettini meteo-meteorologici indicano una situazione di reale pericolo. Il provvedimento ha già ricevuto il via libera dalla commissione Ambiente e sarà ora l'Aula del Senato a decidere se approvarlo o meno. Intanto, si contano i morti. Sei in totale, la metà in Veneto. Due li han-



L'intervento di ricerca a Plesio (Como)

no trovati tra ieri e oggi sul Monte Baldo nel Veronese. Si tratta di due ragazzi di 20 e 17 anni travolti da una valanga con un fronte di 30-40 metri e una lunghezza di 250 che, in fuoripista, cercavano di raggiungere il tratto intermedio della funivia, in località Prati Superiore. Sempre in Veneto è morido Riccardo Quaroni, 50 anni appassionato di scialpinismo, travolto ieri mattina da una valanga con

un fronte di 80 metri a Cimon di Palantina in Alpi nel Bellunese. Quaroni era insieme a due amici, friulani come lui, Renzo Pasut e Sergio Pilot. A dare l'allarme è stato quest'ultimo, mentre Pasut si è salvato per miracolo: i soccorritori lo hanno trovato con l'utilizzo di sondini perché non aveva con sé l'Arva (lo strumento che consente la localizzazione sotto la neve). Rimasto sepolto per due ore

e mezza sotto 80 centimetri di neve, deve la vita ad una bolla d'aria che si è formata attorno a lui ed ora è ricoverato in condizioni critiche all'ospedale di Treviso.

Due vittime anche in Piemonte: Gottardo Piana e Anna Maria Passello, di 56 e 62 anni, sono stati travolti da un lastrone di ghiaccio staccatosi a Salecchio, in Val d'Ossola, che si è abbattuto sul sentiero che i due stavano percorrendo. Ed è morto anche Antonio Mariani, il titolare del rifugio Buzzoni. Si sono salvati, invece, marito e moglie investiti da una valanga nella zona del monte Grona, 300 metri sopra il rifugio Menaggio, in provincia di Como. In condizioni disperate anche uno scialpinista di 45 anni recuperato dai soccorritori dopo oltre due ore di ricerche in Val Serina, dopo esser stato travolto da una slavina sul monte Grem. Non c'è invece ancora nessuna notizia di un scialpinista disperso in Val Comenico, in provincia di Belluno. L'allarme è stato dato dalla moglie nel pomeriggio: secondo la donna l'uomo era uscito per un'escursione a diretto a forcella Dignas in Val Vidende. Scattato l'allarme gli uomini del Soccorso alpino hanno rinvenuto la sua auto in località Pra Marino mentre il cellulare suonava a vuoto.